

che l'impresa di navigazione deve fare da una estremità all'altra del lago e da un punto all'altro, gratuitamente, il trasporto di tutte le corrispondenze postali. Ed è previsto il caso, che, se il Governo debba affidare ad altra impresa l'autorizzazione di esercitare il trasporto sul lago, da quel giorno il servizio dei trasporti delle corrispondenze postali, affidato all'impresa di navigazione, debba essere retribuito.

Questo fatto si è verificato.

Anni sono venne dal Governo concessa l'autorizzazione ad una impresa Canziani di eseguire il trasporto a mezzo di piroscafi, e il giorno stesso in cui fu emanato il decreto l'impresa di navigazione sospese, di punto in bianco, il trasporto delle corrispondenze e il Lago Maggiore rimase quasi una settimana senza questo servizio.

Tutto ciò basta a dimostrare la necessità che la navigazione sul Lago Maggiore venga, come già un tempo, esercitata dallo Stato.

E poichè l'articolo secondo del disegno di legge dispone e prevede il caso dei servizi ferroviari affidati a società, o che siano di prossima scadenza...

PRESIDENTE. Ma ella parla sull'articolo secondo ed io non posso assolutamente permetterlo, perchè con ciò pregiudica il diritto dei suoi colleghi che si sono iscritti su quell'articolo.

CUZZI. Io mi permetto di ricordare all'onorevole ministro che la convenzione di cui ho parlato va in scadenza il 18 luglio 1908, perchè se gli pare, come pare a me, di dover dare la relativa diffida lo faccia in tempo. In quanto che, in qualunque ipotesi, anche nel caso in cui il Governo credesse di affidare ancora all'industria privata quel servizio, altre Società potranno aspirarvi, subentrando nei diritti del Governo per l'acquisto del materiale dell'impresa attuale a prezzo di stima, giusta le disposizioni della convenzione. Ma io confido e mi auguro che l'onorevole ministro ed il Governo riconosceranno la necessità di avocare allo Stato...

PRESIDENTE. Ma, le ripeto che non può parlare sul secondo articolo!

CUZZI. Ma non parlo sul secondo, parlo sul primo.

PRESIDENTE. Le faccio osservare che è il secondo che tratta del riscatto.

CUZZI. ...anche questo servizio, per dare a quelle importanti regioni un trattamento uguale alle altre del Regno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morando.

MORANDO. Ieri il ministro, quando in un momento poco opportuno, sia per l'ora che per le condizioni della Camera, svolse l'ordine del giorno, che avevo presentato unitamente all'onorevole Da Como, mi consigliò di riparlarne all'articolo primo.

Ora credo opportuno fare alcune brevissime osservazioni; ed assicuro che non farò perder tempo alla Camera.

Già avevo ieri detto che, almeno in apparenza, si trattava di una anomalia; in quanto che, mentre tutto il servizio ferroviario è passato allo Stato, qui si verifica il caso di una linea di Stato che si concede all'esercizio privato.

Ma io ammetto che questa anomalia abbia la sua ragione d'essere, in quanto che al completamento dell'esercizio della Edolo-Iseo è indispensabile il tronco Iseo-Brescia, nell'interesse stesso della città di Brescia; solamente non è giusto che il vantaggio degli uni possa risolversi a danno di altri; e le popolazioni dei paesi serviti dal tronco Brescia-Iseo sono giustamente allarmate in quanto che temono che il loro servizio venga grandemente a peggiorare per questo passaggio di linea dallo Stato ad una Società privata.

E non hanno tutti i torti, in quanto che essi pensano che, dovendosi costruire, a complemento della Edolo-Iseo, il tronco Rovato-Iseo, per unirlo alla linea principale Venezia-Milano costituendo la linea Edolo-Iseo-Rovato, essi verrebbero ad avere una linea completamente secondaria che la nuova società concessionaria potrebbe esercitare in modo deplorabile; temono, in conclusione, di avere un servizio sul genere delle linee principali Sarde, per le quali il maggior utile dell'esercizio consiste nell'esercitarle il meno possibile e col minor numero di treni. (*Segni di diniego dell'onorevole ministro*).

Vedo che il ministro, con molta benevolenza, fa segni di diniego; io confido che il suo diniego riguardi i pericoli ch'io temo per la Brescia-Iseo e spero che a nostra garanzia vorrà accettare il concetto espresso nel nostro ordine del giorno perchè nulla chiediamo di anormale nè d'eccezionale, ma solo il rispetto di diritti acquisiti.

L'ordine del giorno dell'onorevole Chiesa, simile al nostro, pretendeva un riscatto generale che non era oggi forse possibile. E qui dirò, per inciso, che non comprendo